

LXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI 22 LUGLIO 1980

Presidenza del Vicepresidente CARDIA

i n d i

del Presidente CORONA

i n d i

del Vicepresidente ARE

I N D I C E

Congedo	2
Disegno di legge: "Disposizioni per l'attuazione del progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario, previsto dal programma di intervento per gli anni 76-1978" (59). (Discussione e approvazione):	
MULEDDA	13
PILI, relatore	17
PIREDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	18
CHESSA	23
(Votazione segreta)	26
(Risultato della votazione)	27
Disegno di legge: "Norme per l'applicazione nella Regione sarda dell'articolo 17 della legge 2 maggio 1977, n. 192 - Contributi per progettazione, costruzione, ampliamento ed adeguamento degli impianti di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi" (63). (Approvazione):	
(Votazione segreta)	24
(Risultato della votazione)	25
Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R.	

n. 75 del 17 luglio 1979, relativo al prelevamento della somma di lire 500 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 12193 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975" (15). (Approvazione):	
(Votazione segreta)	24
(Risultato della votazione)	25
Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. n. 87 del 31 luglio 1979, relativo al prelevamento della somma di lire 15.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 04095 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979" (18). (Approvazione):	
(Votazione segreta)	24
(Risultato della votazione)	25
Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. n. 143 del 4 dicembre 1978, relativo al prelevamento della somma di lire 40 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 04032 dello stato di	

VIII LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

22 LUGLIO 1980

previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978" (47). (Approvazione):

(Votazione segreta) 24

(Risultato della votazione) 25

Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. n. 135 del 30 novembre 1979, relativo al prelevamento della somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 02153 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979" (61). (Approvazione):

(Votazione segreta) 24

(Risultato della votazione) 25

Disegno di legge: "Modifiche all'articolo 7 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, recante: "Norme per l'elezione del Consiglio regionale" (62). (Approvazione):

(Votazione segreta) 26

(Risultato della votazione) 27

Legge regionale 8 maggio 1980: "Approvazione dello Statuto della XV Comunità montana denominata 'Del Barigadu'" (CLXXI), rinviata dal Governo centrale. (Approvazione):

(Votazione segreta) 26

(Risultato della votazione) 26

Legge regionale 8 maggio 1980: "Approvazione dello Statuto della XVII Comunità montana denominata 'Dell'Alta Marmilla'" (CLXXII), rinviata dal Governo centrale. (Approvazione):

(Votazione segreta) 26

(Risultato della votazione) 27

Proposte di legge nazionale: "Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente 'Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali'" (8); "Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali" (9). (Discussione del testo unificato e approvazione):

ATZENI 2

COSSU 5

MURRU 6

ORRU', relatore 9

GIAGU DE MARTINI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione spettacolo e sport 11

(Votazione segreta) 26

(Risultato della votazione) 27

Sull'ordine del giorno:

URAS 27

CASULA 27

BUZZANCA 27

SABA BENITO 27

PIRETTA 28

GHINAMI, Presidente della Giunta 28

PRESIDENTE 28

La seduta è aperta alle ore 17 e 25.

SANNA CARLO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 giugno 1980, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Carrus ha chiesto di poter usufruire di giorni uno di congedo.

Poiché non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Discussione del testo unificato della proposta di legge nazionale: "Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente 'Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali'" (8), di iniziativa del consigliere Cossu; e della proposta di legge nazionale: "Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali" (9), di iniziativa dei consiglieri Orrù, Raggio, Cardia, Tamponi, Angius, Muledda, Berlinguer, Corrias, Schintu.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato della proposta di legge nazionale "Modifiche alla legge 14 agosto 1967 n. 800, concernente 'Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali'" (8) di iniziativa del consigliere Cossu, e della proposta di legge nazionale: "Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali" (9), di iniziativa dei consiglieri Orrù, Raggio, Cardia, Tamponi, Angius, Muledda, Berlinguer, Corrias, Schintu; relatore l'onorevole Orrù.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Atzeni. Ne ha facoltà.

ATZENI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito delle proposte di legge nazionale all'esame del Consiglio regionale, il cui testo unificato, senza offesa per nessuno, può essere definito una "leggina", debbo esprimere le perplessità mie e del Gruppo politico cui appartengo in ordine all'opportunità di ricorrere, con una certa facilità, a strumenti così impegnativi per conseguire obiettivi che, per quanto meritevoli di attenzione, non presentano le caratteristiche e non offrono le prospettive dei grossi problemi di fondo cui dovrebbero essere riservate le iniziative e le procedure previste dall'articolo 51 del nostro Statuto. Forse, con maggiore efficacia, si sarebbe potuta praticare la strada in una proposta di legge di iniziativa di tutti i parlamentari sardi da presentare direttamente in Parlamento, previ opportuni contatti politici, a livello governativo e ministeriale, al fine di definire la questione mediante approvazione della legge in sede di esame legislativo da parte della Commissione competente.

Per queste ragioni, il nostro Gruppo, pur potendolo fare, non ha ritenuto di dover presentare una sua proposta di legge nazionale, analoga alle due unificate, oggi in esame, pur condividendo il contenuto di esse. Abbiamo però, in sede di Commissione, dato il nostro concreto contributo per individuare la soluzione che, sotto il profilo tecnico e legislativo, rispondesse meglio alle esigenze di chiarezza che, con la proposta unificata in discussione, si intende soddisfare. E' doveroso ricordare a questa Assemblea, onorevoli colleghi, signor Presidente, che il problema di cui è oggetto la presente proposta di legge nazionale, fu già affrontato dal Parlamento nazionale nel 1970, su iniziativa dei senatori democratico-cristiani Corrias, Deriu e Pala, pur non avendo avuto seguito nell'altro ramo del Parlamento, a causa della prematura fine della legislatura.

Ed ora, onorevoli colleghi, un breve esame sul merito dell'iniziativa, che è finalizzata a correggere una delle più macroscopiche storture sancite dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, che riguarda appunto l'"Istituzione dei concerti e del Teatro lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina" di Cagliari. Tale legge pone la sunnominata

Istituzione in una situazione di assurda inferiorità rispetto agli altri 12 Enti lirici nazionali, ivi compresa l'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Ogni Ente lirico, come è noto, ha un presidente che, ai sensi dell'articolo 10 della già richiamata legge 800, è il sindaco della città in cui l'Ente ha la sede; ha un sovrintendente designato dal Consiglio comunale della stessa città e nominato dal Ministro del turismo e dello spettacolo; ha un direttore artistico nominato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente stesso; ha, infine, un Consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, su designazione degli enti locali (Comune e Provincia) e degli organismi sociali e culturali interessati e composto, precisamente, da tre rappresentanti del Comune (di cui uno di minoranza), un rappresentante della Provincia, un rappresentante della Regione, un rappresentante dell'Ente provinciale per il turismo, il direttore del locale Conservatorio di musica, un rappresentante degli industriali dello spettacolo, tre rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo, due rappresentanti dei musicisti e, infine, il direttore artistico nominato dall'Ente.

Solamente l'Ente cagliaritano, per il fatto che è originato da un'Istituzione emanata dal Conservatorio di musica, è costretto a subire una condizione assurdamente ibrida. Da una parte, infatti, è stabilito che debba avere, come tutti gli altri Enti lirici, un sovrintendente designato dal Consiglio comunale (fatto questo che dovrebbe comportare il totale affrancamento dell'Istituzione dal Conservatorio), dall'altra parte, è prescritto che il presidente dello stesso Ente sia il presidente del Conservatorio, anziché il sindaco, come è previsto per tutti gli altri Enti lirici, ed è altresì prescritto che il direttore artistico debba essere il direttore del Conservatorio.

Quest'ultima imposizione nasce da un'assurda clausola, inserita nell'articolo 6 della più volte richiamata legge 800, la quale rinvia all'articolo 17 della Convenzione approvata con regio decreto del 1941, la quale Convenzione ne richiama un'altra che si rifà al 1926. La citata norma sancisce, infatti, pesantemente, l'assurda soggezione al Conservatorio di musica di un Ente al cui vertice trovasi un sovrintendente designato dal Consiglio comunale ed esauto-

ra, per quanto riguarda la nomina del direttore artistico, il Consiglio di amministrazione dell'Istituzione. L'Ente lirico cagliaritano — come si vede — si trova in una situazione notevolmente anomala rispetto agli altri: ha cioè un presidente, che è quello del Conservatorio, dipendente dal Ministero della pubblica istruzione; un sovrintendente dipendente dal Ministero dello spettacolo; un direttore artistico non scelto per la sua comprovata competenza teatrale — come prevede l'articolo 12 della legge 800 —, ma solo perché direttore del Conservatorio e quindi, ufficialmente, soltanto un burocrate.

L'Ente lirico sardo ha quindi un Consiglio di amministrazione diminuito, perché gli viene imposto dall'esterno il direttore artistico e perché due dei suoi componenti (cioè il direttore del Conservatorio e il direttore artistico) sono rappresentati dalla stessa persona fisica. Per la sua peculiare posizione giuridica, il direttore artistico dell'Ente lirico cagliaritano non è peraltro passibile di alcun provvedimento e, ove anche non gradito e non ritenuto idoneo a svolgere le funzioni cui è preposto, tale deve rimanere fino a quando non cessi di essere direttore del Conservatorio.

Questa situazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, poteva avere delle giustificazioni di carattere storico in passato, quando cioè l'esigenza di sensibilizzare e di sviluppare l'attività culturale a livello musicale era considerata una sorta di applicazione didattica dell'attività formativa svolta dal Conservatorio. Oggi non esiste più una tale giustificazione, a causa delle enormi dimensioni che hanno assunto sia l'attività formativa propriamente detta sia le manifestazioni culturali, che rispondono in pieno alle esigenze largamente sentite dall'intera società, con una particolare, rinnovata e crescente sensibilità da parte del mondo giovanile. Chi di voi ha avuto l'opportunità di partecipare a manifestazioni concertistiche, sinfoniche, operistiche, ha potuto verificare di persona l'altissima percentuale dei giovani presenti.

Queste considerazioni sono state fatte per sottolineare con forza la necessità di tenere distinte le due funzioni, di direttore del Conservatorio e di direttore artistico dell'Ente lirico,

perché, mentre entrambe richiedono capacità tecnica e preparazione culturale, una di queste, quella di direttore artistico, esige anche particolare sensibilità politica e capacità manageriale.

Le sopraesposte considerazioni evidenziano anche l'impossibilità materiale, per ragioni di tempo, che tutte le incombenze connesse alle due funzioni possano essere puntualmente svolte dalla medesima persona. Non c'è dubbio che una persona con le caratteristiche delineate nel mio dire, e che dovrebbe svolgere il ruolo di direttore artistico dell'Istituzione dei concerti, va cercata, scelta con attenzione ed ocularità dagli organi a tale scopo preposti dalla legge, cioè il Consiglio di amministrazione e il Ministero dello spettacolo, previo confronto tra le forze politiche, sociali e culturali che ne fanno parte. Oggi, invece, mentre tutte le cariche sono elettive, solo quella del direttore artistico è assurdamente imposta dalla legge, che colloca un dipendente statale in posizione di palese incompatibilità, affidandogli un altro impiego presso un ente di diritto pubblico e, quindi, riconoscendogli un doppio rapporto di dipendenza ed una doppia retribuzione.

L'approvazione della proposta di legge nazionale in discussione appare pertanto una chiara necessità. Tale nuovo strumento giuridico, che a pieno titolo assimila l'Istituzione dei concerti cagliaritana agli altri dodici Enti lirici nazionali, diventa un fatto rilevante anche sul piano culturale e non solo per la città di Cagliari, dove ha sede, ma per l'intera Sardegna. La nuova legge affranca l'Istituzione dal Conservatorio di musica, ne fa assumere la presidenza al sindaco di Cagliari ed infine attribuisce, o meglio restituisce, il compito della scelta del direttore artistico al Consiglio di amministrazione dell'Ente, che avrà, in tal modo, la possibilità di orientare la propria preferenza su una persona la quale, oltre che le necessarie prerogative manageriali, posseda anche quelle specifiche di capacità tecnica musicale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero sia apparso chiaro a quanti hanno seguito queste mie riflessioni che l'iniziativa non solo è utile, ma anche urgente e richiede, perché proceda

celermente nel suo *iter*, non solo che venga approvata, ma che il consenso venga espresso, come già è avvenuto in sede di Commissione, possibilmente in forma convinta ed unanime da parte di quest'assemblea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cossu. Ne ha facoltà.

COSSU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non pensavo di intervenire su questo testo di legge, lasciando al Presidente della Commissione il compito di illustrare, in qualità di relatore, le due proposte di legge, di cui una presentata dal sottoscritto e l'altra dai colleghi Orrù e più. Quindi, soltanto alcune osservazioni, anche perché il collega che mi ha preceduto ha esaminato in tutta la sua interezza la problematica affrontata con le due proposte di legge. Non v'ha dubbio che il provvedimento di cui oggi chiediamo al Consiglio l'approvazione è un provvedimento che si impone, a seguito delle contraddizioni presenti nella normativa vigente in materia; ha come scopo principale quello di adeguare la strutturazione dell'Ente cagliaritano a quella degli altri Enti lirici italiani, rendendolo autonomo dal Conservatorio di musica, il cui presidente (come ha sottolineato il collega Atzeni) ed il cui direttore sono anche presidente e direttore dell'Ente.

E' un atto quindi che doveva compiersi, questo, dal momento in cui è stata approvata dal Parlamento italiano la legge n. 800 del 14 agosto del 1967, la famosa legge Corona degli Enti lirici, dove fin troppo palesi erano le contraddizioni per quanto concerneva l'Istituzione cagliaritana, che veniva trattata in quella legge in maniera ibrida e mortificante. Se si esamina appunto la legge 800 e precisamente quegli articoli di cui oggi noi chiediamo e proponiamo al Parlamento italiano la modifica, vediamo che quasi tutti i teatri delle grandi città italiane sono riconosciuti Enti lirici autonomi; l'istituzione cagliaritana è riconosciuta invece istituzione concertistica assimilata e, all'entrata in vigore di quella legge, ha assunto la denominazione di "Istituzione dei concerti e del teatro lirico Pierluigi da Palestrina", fermo re-

stando il disposto dell'articolo 17 della Convenzione, approvata con regio decreto del 1941.

Nel preparare questa legge, ho avuto proprio modo di vedere sia questa Convenzione, sia l'atto istitutivo del Conservatorio di musica di Cagliari, cioè quel famoso regio decreto 1571 del 1926, con il quale si proponeva, almeno il Parlamento nazionale, di completare, attraverso tale Conservatorio, la cultura musicale dei giovani e di avviare i più meritevoli alla carriera artistica. Il funzionamento — si diceva in quel decreto — sarà stabilito con decreto ministeriale; il direttore del Conservatorio è di diritto il direttore dell'Ente. Come ben si evince, si tratta quindi di norme riguardanti una fondazione musicale da camera — in questo regio decreto non si parla affatto di opere —, fondazione annessa al Conservatorio a fini esclusivamente artistico-didattici, per cui era perfettamente logico che il direttore del Conservatorio ne fosse il direttore artistico.

Ma l'Ente autonomo assimilato, cioè l'Istituzione dei concerti del Teatro lirico di Cagliari è tutt'altra cosa; esso non ha più fini didattici oggi e, d'altro canto, anche quando non era ancora Ente autonomo, non erano certo gli allievi del Conservatorio a suonare. Non si può peraltro staccare dall'articolo del regio decreto, sorto in una condizione oggettiva molto differente dall'attuale, una sola frase omettendo tutto il resto. Quindi contraddizioni ben evidenti, anche ad una prima lettura, della legge 800 e delle precedenti leggi.

Ma le contraddizioni, insite in esse, evidentemente non finiscono qui; ce n'è una che è abbastanza evidente da — credo — farci meditare tutti e da far sì che venga fugato qualsiasi dubbio sulla bontà della proposta di legge che oggi si avanza al Consiglio. L'articolo 14, sempre della legge numero 800, infatti, prevede, in merito alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente, che esso è formato da 14 membri, oltre il presidente ed il sovrintendente. Vi è la presenza, quindi, del direttore artistico dell'Ente e del direttore artistico del Conservatorio. Ora, per quanto concerne Cagliari, poiché questi due incarichi sono ricoperti, diciamo, dalla stessa persona, evidentemente viene meno an-

che un apporto al Consiglio di amministrazione. La situazione, quindi, dell'Ente cagliaritano, sotto il profilo giuridico, è per lo meno, anche alla luce della legge 800, assurda ed insostenibile. D'altronde, essa ha creato ormai delle disfunzioni tali anche nella vita dell'Ente da rendersi necessario appunto un mutamento ed una modifica alla normativa che questo Ente regola.

Inoltre, la legge 800 per Cagliari ha riservato — come tutti sappiamo — un trattamento particolare, anche a seguito (perché la storia almeno dell'Ente lirico cagliaritano si conosce) di pressioni che potevano essere valide nel momento storico in cui venivano avanzate e che non lo sono più oggi, anche per la personalità che appunto è venuta a mancare all'Ente stesso; in virtù di tale "trattamento", abbiamo l'assurdo che il sovrintendente è designato, o meglio non designato. Sono cinque anni — diciamo — che si aspetta la nomina dal Consiglio comunale di Cagliari; è un Ente continuamente commissariato, un Ente che non produce, un Ente che, lungi dal favorire qualsiasi iniziativa che possa avvicinare i giovani e gli adulti alla cultura musicale, direi che, da un po' di tempo a questa parte, non prende nessuna iniziativa che si muova verso questa direzione.

Il Comune è rappresentato da alcuni suoi membri, però credo che il sindaco — come in tutte le altre città italiane —, che dovrebbe, secondo la proposta di legge, essere il presidente appunto di questo Ente lirico, possa anche rispondere, dal punto di vista politico, dell'iniziativa o della mancata iniziativa dell'Ente stesso. Quindi non è altro o niente di più, questa proposta di legge, signor Presidente, onorevoli colleghi, che un adeguamento, anche per quanto concerne l'Ente lirico cagliaritano, a quelle che sono le situazioni degli altri Enti lirici italiani. Adeguarlo per uno sviluppo diverso della cultura musicale, adeguarlo per perseguire quegli scopi e quei fini che, in altre città italiane, enti simili perseguono.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Devo

dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che avrei preferito approfondire meglio la conoscenza di questo problema, perché è da tempo che si parla di risolvere il grosso quesito posto da anni per quanto riguarda questa tipica attività in Sardegna e, particolarmente, nella città di Cagliari. E se non lo si è risolto, evidentemente, a monte ci sono delle giustificazioni che io, così brevemente, dopo aver letto molto sommariamente il testo di legge ed aver riflettuto, cercherò di illustrare. A me questi disegni di legge, ovvero la proposta unificata venuta fuori dalla Commissione (e mi dolgo perché non ho potuto partecipare alla discussione, impegnato in altri lavori), sembra che sia finalizzata più a risolvere il problema delle nomine dei presidenti, ovvero del presidente e del sovrintendente, che alla soluzione di tutti i problemi che comporterebbe la nuova istituzione, cioè il cambiamento — stiamo attenti — delle finalità che si propone questa legge, con la costituzione dell'Ente lirico.

Ed allora bisogna esaminare quali, onorevole Cossu. Lei ha fatto una relazione dettagliata, citando e argomentando sugli articoli, ma non sullo spirito della legge istitutiva e sulla stortura della legge del 1967, ed allora bisogna addentrarci e vedere un po' quali sono i criteri informativi che hanno ispirato i legislatori di allora, rispetto ai criteri informativi che stanno ispirando i modificatori di quelle leggi, con la proposta di legge che stiamo discutendo oggi.

Che differenza c'è — ecco la domanda che io pongo — tra la posizione di Ente autonomo annesso al Conservatorio ed Ente autonomo lirico (che non dipenderebbe più, ecco, dal Conservatorio). E' tutto qui il discorso? E allora addentriamoci in questa discussione. Mi pare che con la prima soluzione si adducesse, a giustificazione di questo inquadramento o dipendenza dal Conservatorio, un controllo sotto ogni aspetto da parte dell'organo erogatore che, in questo caso, è lo Stato, che deve tutelare gli interessi della collettività intera. Però, nel caso specifico, deve essere tutelato un patrimonio che non può essere livellato a certe soluzioni che fanno più di volgarità che di valore artisti-

co e di valore culturale. Parliamoci molto più chiaramente, allora! Io non so se questa autonomia che si reclama con l'istituzione dell'Ente lirico a sè stante, quindi scorporato dal Conservatorio, abbia la finalità di creare tutto l'apparato organizzativo che tale Ente lirico si propone.

E allora mi viene un sospetto: quali sono gli Enti lirici autonomi che abbiamo in Italia, oggi? E in quali città, ecco, essi risiedono? Li abbiamo letti nella proposta di legge: Bologna, Teatro comunale di Firenze, Teatro comunale dell'Opera di Genova, Teatro della Scala di Milano, Teatro S. Carlo di Napoli, Teatro Massimo di Palermo, Teatro dell'Opera di Roma, Comunale Giuseppe Verdi di Trieste, Teatro la Fenice di Venezia, Arena di Verona, e mi fermo qua. Ebbene, signori miei, io non lo so se i precedenti storici di questi Enti possono essere discussi e livellati alla stregua dell'Ente lirico che reclama la città di Cagliari, che reclama la Sardegna. Badate, qui non è questione di autonomia o di non autonomia, di reclamare determinati requisiti in virtù di determinate istituzioni o meno: qui si tratta di esaminare, molto saggiamente, la validità delle ragioni che noi stiamo andando a reclamare.

Sono domande che mi sto ponendo, onorevole Cossu, onorevoli proponenti la legge.

Noi abbiamo, ecco, nella nostra Isola quel complesso di uomini che dovrebbero far parte di questa grande orchestra, assimilata sotto il profilo giuridico e istituzionale all'orchestra del S. Carlo di Napoli? del Teatro dell'Opera di Roma? della Fenice di Venezia? Abbiamo, ecco, la possibilità di poter avere questa pretesa? Sostanzialmente? No, onorevole Cossu, andiamo piano, guardi che qui non stiamo parlando di noccioline o di favette! Stiamo parlando di valori culturali ed artistici; stiamo parlando di recepimento di determinate capacità intrinseche, di valori artistici degli uomini, ecco, che militano, che frequentano determinate organizzazioni. E non siamo a livello di tavolini, scusatemi, ecco, senza offendere nessuno. Qui siamo a livello di artisti nel più vero, vasto e profondo senso del termine. Perché se vogliamo

creare un'orchestra stabile per quanto concerne la Sardegna, ecco, dovremmo intanto vedere, esaminare fino in fondo se queste possibilità la Sardegna le ha.

Secondo punto: a chi fa carico questo grosso Ente? Il costo ed anche la gestione, a chi sono accollati? Allo Stato, ovviamente! Come ho detto prima, però, lo Stato deve saggiamente amministrare e quindi dosare, sotto questo aspetto, senza volgarizzare quei valori a cui mi richiavo prima. Mi pare che l'onorevole Cossu mi stia dando ragione, stia un po' contribuendo a sciogliere quel dubbio, quel nodo che avevo, cioè che l'istituzione dell'Ente lirico è finalizzata ad ottenere l'autonomia per creare questo grosso complesso, pari a quello che hanno gli altri Enti. Ma qui non c'è nessun regolamento, non c'è un'illustrazione sufficiente delle finalità di questa legge; così, per intuito, ci arriviamo lo stesso perché tanto sprovveduti non siamo, anche se non abbiamo frequentato il Conservatorio e se non ci siamo addentrati nelle pieghe di determinati ordinamenti di natura giuridica relativa a questa disciplina. E abbiamo intuito.

Allora io mi chiedo, scusate, abbiate pazienza: oltre alle ragioni che ho enunciato poc'anzi, vi è da parte nostra, in Sardegna, la possibilità di assorbire in tempi brevi, o anche in tempi medi, se volete, le prestazioni (poi andremo a vedere come dovranno essere disciplinate non soltanto le prestazioni, ma anche il rapporto di lavoro che esiste tra questi prestatori d'opera, operatori, artisti, ecco, definiamoli come volete, maestri oppure professori di musica, o artisti lirici o musicali, e il loro Ente, quindi, il loro datore di lavoro) ebbene, dicevo, abbiamo qui in Sardegna la possibilità di assorbire e quindi giustificare la presenza di un complesso del genere? Io non so, non credo: non abbiamo neanche più un modestissimo teatro capace di ospitare una recita operistica come si conviene!

Poco tempo fa, discutendo una mia interpellanza, onorevole Giagu De Martini, parlavamo della carenza, financo in periodo estivo, dell'Anfiteatro: lei promise che quest'estate, ecco, ad agosto, avremmo avuto le recite nell'

Anfiteatro. Agosto è venuto, ne passeranno altri di agosti, prima che vengano mantenute le solite promesse non dico del marinaio, dico dei politici di questo Consiglio regionale e segnatamente, molto segnatamente, dei rappresentanti di questa ennesima Giunta che fa capo ad un determinato schieramento politico dominante.

Allora, non abbiamo neanche la capacità, la possibilità di poter ospitare, ecco, questi complessi e andiamo incontro a spese di siffatta portata? Io ho l'impressione che la pretesa non solo sia esagerata ed ingiustificata, ma anche ho l'impressione che si stia mirando a ben altro. Perché non credo che vi sia possibilità, oggi, in Italia, di offrire tanto lavoro. E' vero che le recite operistiche sono in ripresa grazie ad un certo tipo di orientamento culturale ed artistico, certamente non dovuto alla demagogia del dopoguerra, ma ad un certo tipo di studi e quindi di educazione culturale dell'opinione pubblica. Non è soltanto cultura d'élite, è anche cultura popolare — se mi si consente — la recita operistica, le recite di determinati artisti e, quindi, le manifestazioni musicali ad un certo livello che si verificano nei Conservatori o nei teatri appositi; è anche cultura popolare, perché la vocazione del ceto popolare è quella di essere soprattutto sensibile alle espressioni dei veri artisti che interpretano le istanze popolari.

Ci si è accorti di quest'esigenza con qualche decennio di ritardo, comunque le recite operistiche e teatrali sono in ripresa. Ma quanto tempo passerà perché tutti i complessi musicali dei teatri, delle organizzazioni che ho già enunciato possano essere assorbiti dalle attività musicali in Italia? E ne vogliamo aggiungere un'altra? Facciamo questo esame, onorevole Atzeni. Io lo capisco, il suo intervento, anche se non lo giustifico. Lo capisco. Se avessi avuto la possibilità di approfondire il discorso per qualche serata, frugando magari in determinati libri che io ho in casa (perché sono un appassionato di musica e, quindi, anche un appassionato della regolamentazione di queste organizzazioni), forse avremmo discusso in diverso modo.

Ecco, però cerchiamo di capirci, cerchiamo di giustificare, cerchiamo di essere il meno demagoghi possibili, cerchiamo di non cadere

nelle trame di coloro che agiscono solo per ambizione personale. Basta vedere quello che sta verificandosi oggi, nel "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari: la corsa, ecco, al cadregghino della sovrintendenza, onorevole Cossu! La conosciamo perfettamente questa storia, questa — mi lasci dire — brutta storia, per non darle un'altra aggettivazione. Questa brutta storia, che non è a livello di qualificazione artistica, ma a livello di remunerazione, di indennizzo mensile, perché sappiamo anche quanto si percepisce. Se non ci fosse questo, il valore artistico dove sarebbe andato a finire, onorevole Cossu?

COSSU (P.S.I.). E' il sovrintendente; è un'altra cosa.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, è la stessa cosa. L'Ente lirico, ad un certo punto, si finalizza anche per questo. Io sto ponendo dei quesiti, sto solo ponendo dei quesiti.

C'è un certo tipo di corsa solo perché vi sono determinati interessi. Ed allora, l'esempio mio è questo: se c'è tanta ambizione, onorevole Atzeni, se c'è tanta ambizione per ottenere, ecco, quel posto, quale è l'altra ambizione per ottenere questo grosso (io lo definisco grosso) carrozzone a disposizione di determinate forze politiche? Ecco, io pongo questi quesiti; mi riservo poi di intervenire, allorché si discuteranno gli articoli, perché vorrei che i proponenti ed oratori rispondessero a questi quesiti, però con dati di fatto.

Noi abbiamo elencato quali sono gli Enti lirici in Italia; abbiamo detto quali volontà, non dico divine, ma popolari, culturali, artistiche effettivamente giustificano la presenza e l'istituzione di un Ente lirico. Una volta sciolto questo quesito, io mi porrei un grosso problema, perché di questi grandi castelli in Sardegna ne abbiamo visti tanti, in ogni settore, a cominciare dalle "cattedrali nel deserto", che tanta, tanta delusione sono costate ai sardi e alla collettività nazionale intera, perché le spese le fa sempre il popolo, si voglia o non si voglia (finanziamento dello Stato, finanziamento della Regione, di danaro pubblico sempre si

tratta). Ed allora, abbiamo il dovere di porci non solo questi quesiti, ma di dare anche una onesta risposta ai quesiti che l'onorevole Murru in questo momento sta ponendo. Fuggendo, non dando quindi una risposta adeguata, ecco, v'è un solo significato dietro la presentazione di questa legge: un'ennesima camarilla da parte di determinate forze politiche, per cercare di soddisfare... *(Interruzione)*. Onorevole Cossu, ma non mi dica che lei, onestamente, ecco, me lo deve dimostrare, può giustificare, oggi come oggi, dopo le mie modeste argomentazioni, la presenza di un Ente lirico che costa chissà quante e quante decine, per non dire centinaia di miliardi, ecco, in Sardegna. Perché non si tratta soltanto di costituire un'orchestra e quattro artisti (ammesso che riusciremo a darli al mondo artistico), quattro tenori, quattro baritoni e quattro soprani, perché non di questo si tratta. Certo non dovremo...

COSSU (P.S.I.). Lei è convinto di questo? Allora non conosce la legge!

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). Io sto ponendo dei quesiti, onorevole Cossu, sto ponendo dei quesiti, perché qui non c'è chiaro nulla, non c'è niente di chiaro... *(Interruzione)*.

Però lei ha annuito, allorché io ho fatto un paragone, e quando ho chiesto se lo si voleva paragonare, sotto ogni aspetto...

COSSU (P.S.I.). L'aspetto culturale, che è diverso.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No! Io ho parlato di aspetto giuridico, di aspetto istituzionale, perché qui nell'articolo non c'è una distinzione, non si parla di aspetto culturale. Che significa: aspetto culturale? La cultura, ecco, la si può offrire così, senza le strutture? E chi istruisce questi allievi? Gesù Bambino?

COSSU (P.S.I.). Il Conservatorio.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non è detto qua, Cossu...

COSSU (P.S.I.). Non può essere detto.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la prego di continuare senza dialogare.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io sto ponendo dei quesiti. E allora, quando parleremo dell'articolo, io ho l'impressione che bisognerà emendarlo, bisognerà precisarlo, perché non è detto molto bene.

Sa bene, perfettamente, onorevole Cossu, onorevoli proponenti, che all'insegna della confusione non si può discutere un problema di sì vasta portata.

Io, come sardo, auspico la costituzione o un rafforzamento dell'attuale organizzazione concertistica a Cagliari. Però, stiamo attenti! Stiamo attenti, perché qua bisogna sapere bene quel che facciamo: bisognerà essere innanzitutto onesti nei confronti degli interessi non soltanto della collettività sarda, ma soprattutto della collettività nazionale, per un problema che richiama l'attenzione, in quanto è di vasta portata, di alta cultura e di alto valore artistico.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù, relatore.

ORRÙ (P.C.I.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, la relazione che accompagna il testo della Commissione e gli interventi dei colleghi consiglieri mi consentirebbero di limitarmi a brevissime considerazioni, essenzialmente a sottolineature e precisazioni, giacché la modifica della legge nazionale n. 800 del '67, che la proposta di legge sottopone all'attenzione del Consiglio, sollecitandone l'approvazione, è semplice e lineare e, voglio aggiungere, anche, da tempo rivendicata dagli operatori del settore, dai sindacati e dalle forze politiche. Tuttavia, siccome affermazioni qui fatte distorcono non lievemente il senso della proposta, forse giova ripetersi.

Voglio ricordare che gli obiettivi della pro-

posta sono due, precisi: primo, il riconoscimento di Ente lirico autonomo per l' "Istituzione dei concerti e del teatro lirico Pier Luigi da Palestrina" di Cagliari; secondo, l'adeguamento delle strutture della stessa Istituzione a quelle di tutti gli altri Enti lirici d'Italia. Riconoscimento di Ente lirico autonomo significa riconoscimento a tutti gli effetti dei diritti e delle prerogative, nonché indubbiamente, degli aspetti giuridici ed anche finanziari degli altri Enti lirici esistenti in Italia. Questa risposta non è più procrastinabile per l'istituzione cagliaritano, giacché non ha nessuna giustificazione e non si capisce proprio perché debba ancora persistere la discriminazione dell'articolo 6 della legge 800, che i colleghi prima citavano, che fa dell'istituzione cagliaritano una sorta di ente lirico di serie "B", giacché diverse e non associabili risultano, ad esempio, la natura, le funzioni e le finalità dell'Accademia nazionale di S. Cecilia di Roma, anch'essa classificata dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 800 come Istituzione assimilata agli Enti lirici.

L'aver tenuto in piedi e inserito nella legge 800 la norma di un regio decreto del '41, che fa dell'Istituzione cagliaritano una sorta di sottospecie — come dicevo prima — di Ente lirico, proprio non si capisce se non come effetto e riverbero di una mentalità superata e anacronistica già nel '67 e molto prima, senza dubbio, nonché come espressione di un'impostazione che certo non può definirsi meridionalistica. Infatti, l'articolo 17 del regio decreto richiamato e tenuto in vita dalla legge 800, caratterizza i compiti e le finalità della Istituzione cagliaritano in questo modo: "Al fine di completare la cultura musicale dei giovani del Conservatorio e di avviare i meritevoli alla carriera artistica". Inutile rimarcare quanto da tale articolo trasudi la concezione elitaria e antidemocratica della cultura di quel tempo.

Non pare da ritenersi pleonastico sottolineare che, nel '41, per la Sardegna, per Cagliari, si reputava eccessiva la presenza di un Ente lirico come a Roma (questo non vuol dire che debbano essere per forza tutti uguali come livello), a Milano, a Napoli, a Verona, eccetera...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non si giustifica, siamo onesti!

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la prego di non interrompere.

E' il caso di evitare che si riproponga la discussione precedente, onorevole Murru. Per cortesia, lei ha facoltà di parlare poi sugli articoli.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io sono stato interrotto diverse volte!

ORRU' (P.C.I.), *relatore*. E questa è la ragione del permanere di questa sorta di Ente lirico di serie "B", perché in qualche modo si è pensato, per lungo tempo, a partire dal '26, che in una periferica e piccola città di provincia, in una realtà semicoloniale, una fondazione di musica da camera annessa al Conservatorio potesse bastare, e fosse eccessivo un Ente lirico, come recita appunto il citato regio decreto, che ne richiama un altro del '26, dove si dicono con eguale esattezza e precisione le stesse cose: "Fondazione dei concerti complementare ad una scuola", cioè al Conservatorio. Questa è la concezione che ha portato ad ascrivere l'Istituzione cagliaritano come istituzione assimilata agli Enti lirici.

A questo punto, per i problemi che solleva tutta la questione, la sollecitazione ad un discorso più generale sulla politica nazionale verso le attività musicali si imporrebbe. Ma io qui mi limito a ribadire la necessità urgente, sottolineata dall'intera Commissione e richiamata nella relazione che accompagna il testo approvato, di una riforma globale e profonda dell'ordinamento delle attività musicali, la cui diffusione e fruizione sono da considerarsi, in un paese moderno, indubitabile e essenziale strumento e segno di cultura e di civiltà. La legge 800 è superata, ma dev'essere ancora superata con una legislazione che sia all'altezza della domanda di fruizione di massa, dei bisogni più alti del presente, e deve essere superata con una politica che sappia anche in questo campo attribuire alla Regione, all'Ente locale il ruolo giusto e legittimo di protagonista nella

promozione e nella programmazione dell'intervento culturale.

Concludo rapidamente soffermandomi sul secondo obiettivo della proposta, quello relativo all'adeguamento della struttura dell'Istituzione cagliaritana a quella degli altri Enti lirici. Un aspetto pratico e apparentemente minore, ma causa, come è stato messo in evidenza, di tanti disagi nella programmazione dell'attività, nella gestione dell'Istituzione cagliaritana (la quale, infatti, per effetto del regio decreto del '41, tenuto in vita dalla legge 800, non ha neppure dirigenti propri). Questo è un altro aspetto, dicevo, essendo direttore artistico — come è stato detto — e presidente rispettivamente il direttore ed il presidente del Conservatorio, nominati in questa veste per via gerarchica dal Ministero della pubblica istruzione, e, in quanto ad un tempo dirigenti dell'Istituzione concerti, ricadenti sotto la sfera del competente Ministero dello spettacolo.

Se questo non è un pasticcio!

A tutto ciò aggiungasi la conseguenza di una gestione non corretta, basata su un meccanismo antidemocratico, come fanno gli operatori del settore, coloro che vivono quella realtà, come è stato detto anche dai colleghi che mi hanno preceduto. Come per tutti gli altri Enti lirici autonomi, il Presidente dell'Ente (come prescrive la legge 800, e non si vede perché non debba accadere altrettanto per l'Ente lirico di Cagliari) deve essere il Sindaco della città e il direttore artistico deve essere eletto liberamente dal Consiglio di amministrazione. Io non vedo quali motivi ci possano essere contro questa ipotesi, contro questa richiesta.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Su questo posso anche concordare.

ORRU' (P.C.I.), *relatore*. Il direttore del Conservatorio partecipa al Consiglio di amministrazione come membro di diritto e non, come accade attualmente, come direttore artistico, privando per giunta — come è stato rilevato — il Consiglio di amministrazione di un membro.

Questi gli obiettivi semplici, lineari, chia-

ri della proposta di legge che la decima Commissione sottopone al Consiglio. Obiettivi che, come è stato detto, non comportano alcun onere finanziario ma soltanto la modifica dell'articolo 6, dov'è l'elenco degli Enti lirici esistenti in Italia, cui si aggiunge l'Ente lirico di Cagliari, e l'abrogazione del terzo comma dell'articolo 10 della legge nazionale 800.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente, colleghi, pur non avendo partecipato alla discussione in Commissione delle proposte di legge, la Giunta, molto lapidariamente, conviene sulle opportunità che sono state fatte presenti in Commissione e sulle considerazioni che unitariamente sono state svolte dai colleghi Atzeni, Cossu ed Orrù. Come è stato detto, non può accettarsi che il Ministero della pubblica istruzione nomini nella stessa persona e il presidente dell'Ente lirico e il direttore artistico, con tutte le conseguenze che ne susseguono e che sono state fatte presenti poc'anzi in quest'aula.

Inoltre, la Giunta ritiene che occorra modificare, come è stato pure significato poc'anzi, l'articolo 6 della legge 800, abrogando il terzo comma dell'articolo 10 e definendo l'Istituzione cagliaritana quale Ente lirico autonomo, adeguandone la struttura a quelle previste per tutti gli Enti lirici autonomi nazionali. Conservatorio e fondazione debbono muoversi su una linea organica; il direttore del Conservatorio è di diritto direttore artistico e direttore dell'orchestra dell'Istituzione per i concerti.

La Giunta, non ci possono essere dubbi, è pertanto d'accordo per l'approvazione della proposta di legge che c'è stata a lungo illustrata.

PRESIDENTE. Metto in votazione il pas-

saggio alla discussione degli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, brevissimamente, perché non ho bisogno di dilungarmi nella dichiarazione di voto. Io ringrazio l'onorevole Orrù per avermi illuminato e quindi per aver egli implicitamente riconosciuto che la mia disamina era esatta. *(Interruzione).*

No, lei ha parlato di adeguamento delle strutture, delle finalità di questa legge; ha parlato, cioè, dell'adeguamento, della parificazione agli altri Enti lirici, che presuppongono una non discriminazione, quindi presuppongono che le nostre strutture per il tutto siano pari a quelle degli altri Enti lirici. Il che significa che, quando io ho affacciato qualche dubbio su un qualcosa che non era stato chiarito, avevo le mie buone ragioni.

Allora, per queste ragioni, signor Presidente, da me già illustrate prima, che consistono nel tener conto del grosso carico che si deve fare lo Stato o la Regione per un Ente la cui presenza io, in questo momento, ritengo attualmente di non giustificare in Sardegna (data la portata, ripeto, non solo del complesso, ma anche dei valori sotto ogni aspetto cui si deve accudire, e quindi custodire), io non ritengo assolutamente giustificata, ecco, questa legge in questo momento.

Per un altro aspetto, per quanto riguarda cioè la nomina da parte del Ministero del presidente e del sovrintendente, su quello possiamo concordare. Ma non l'elezione da parte del Consiglio di amministrazione, onorevole Cossu: io istituzionalizzerei l'elezione da parte dei veri protagonisti dell'arte. Questa è vera democrazia, perché il Consiglio di amministrazione, quali espressione ha di valori artistici e culturali? Parliamoci chiaramente! E' una soluzione politica, molto distante da quella che reclamo io, che è la vera espressione in sintesi dei valori, ecco, delle prestazioni dell'arte e della cultura. *(Interruzione).*

Certo, è quella la vera democrazia. Ne

parleremo, onorevole Raggio, anche sotto questo aspetto. Ma stia tranquillo, non è il corporativismo volgare, volgarizzato così come lo intendete voi, cari colleghi avversari! Il corporativismo così come sta attualizzandosi anche negli altri Stati: dalla Germania a certi Stati dell'America, se mi consentite. Partecipazione, quindi, diretta da parte delle categorie protagoniste della vera evoluzione e quindi del progresso, sotto l'aspetto dei valori mondiali, da quello economico a quello culturale e politico.

Il discorso sull'elezione del presidente e del sovrintendente mi trova dunque consenziente sotto questo aspetto; non mi trova d'accordo invece questa parificazione, che nasconde tutto quel grosso problema di cui ho parlato. Per cui, per non essere frainteso io non voto questa legge: sarei tentato di votare contro, ma poiché non vorrei che si pensasse che siamo contro lo sviluppo culturale della Sardegna, il nostro Gruppo dichiara di astenersi.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 1

L'articolo 6 della legge 14 agosto 1967, n. 800, è così modificato:

"Sono riconosciuti Enti autonomi lirici: il Teatro comunale di Bologna, il Teatro comunale di Firenze, il Teatro comunale dell'Opera di Genova, il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro San Carlo di Napoli, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro Regio di Torino, il Teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste, il Teatro La Fenice di Venezia, l'Arena di Verona e l'Istituzione dei concerti e del Conservatorio musicale di Stato Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari la quale, dalla data di entrata in vigo-

re della presente legge, assume la denominazione di "Istituzione dei concerti e del Teatro lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina".

E' riconosciuta istituzione concertistica assimilata l'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma per la gestione autonoma dei concerti.

Al Teatro dell'Opera di Roma è riconosciuta una particolare considerazione per la funzione di rappresentanza svolta nella sede della capitale dello Stato".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

Il terzo comma dell'articolo 10 della legge 14 agosto 1967, n. 800, è abrogato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 3

Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con la presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo

alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: "Disposizioni per l'attuazione del progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario, previsto dal programma di intervento per gli anni 1976-1978". (59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge "Disposizioni per l'attuazione del progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario, previsto dal programma di intervento per gli anni 1976-1978", relatore l'onorevole Pili.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è certamente con grave ritardo che arriviamo a discutere in aula il disegno di legge predisposto dalla Giunta, approvato il 27 febbraio 1980. Partirei da questo dato, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, perché a me pare che, nell'azione della Giunta di questi mesi, di quest'anno, l'elemento determinante e caratterizzante sia stato quello della mancata attuazione della programmazione e dell'incapacità della stessa Giunta di affrontare tutta una serie di singoli fatti (uno è questo), eliminando anche difficoltà oggettive, derivanti da proposte di legge o da programmi o da progetti, difficoltà che sarebbero state superate se ci fosse stata quella che solitamente si chiama 'volontà politica', e che io chiamo 'determinazione della Giunta' a perseguire gli obiettivi della programmazione e di Governo.

E' anche vero, però, che la Giunta aveva predisposto, nel progetto di legge finanziaria allegato alla proposta di bilancio, una serie di norme che avrebbero consentito di superare queste difficoltà. A parte il ritardo sempre esistente — parliamo di dicembre; il bilancio fu approvato dalla Giunta pressoché a metà dicembre —, a parte questo, io ritengo che debba essere ricordata la posizione che noi assumemmo come Gruppo in Commissione, per dire che

non poteva legarsi alla sorte della legge finanziaria — che sappiamo quale fine ha poi avuto — una modifica del progetto di promozione del comparto agricolo, che occorreva evitare di utilizzare lo strumento della legge finanziaria, intervenendo invece con un progetto, con un disegno di legge specifico per risolvere la questione. E la Giunta ha aspettato il 27 febbraio del 1980 per predisporre ed approvare questo disegno di legge che la Commissione ha esitato!

La seconda osservazione che vorrei fare riguarda sempre una questione di metodo e di scelta della Giunta, in particolare dell'Assessore dell'agricoltura, il collega Piredda. E' da un po' di tempo che in Consiglio arrivano disegni di legge che riguardano il comparto agricolo che, riprendendo una tematica specifica, talvolta urgente ed inderogabile, introducono poi elementi diversificanti rispetto all'obiettivo enunciato, proposto e dichiarato urgente. Io credo che la Giunta debba perseguire i suoi obiettivi e che anche l'Assessore Piredda possa perseguirli, ma penso che sia anche opportuno che il Consiglio prenda atto di questo stato di cose.

Ci si propone un disegno di legge per intervenire sul credito alle cantine, ai caseifici e si introduce surrettiziamente una serie di provvedimenti che attengono alla meccanizzazione agricola (pure presente in un altro disegno di legge della Giunta) o altre forme di contribuzione a cooperative, che possono essere perfino giuste, ma voglio dire che non mi pare sia corretto vengano introdotte con riferimento ad altri argomenti che pure rivestono grande urgenza, che hanno grande peso al fine del governo della Regione. Ecco, anche in questo disegno di legge noi abbiamo una serie di proposte, intanto modificative — poi ci tornerò sopra — del progetto stesso e abbiamo, infine, una parte che certamente non riguarda il tipo di intervento che dovremmo andare a fare col progetto lattiero-caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo. Mi riferisco alla partecipazione della Regione in conto aumento di capitale azionario eventualmente da realizzare.

Ripeto: è un atteggiamento pressoché costante, ultimamente tenuto dalla Giunta e

in particolare dall'Assessore dell'agricoltura. Noi riteniamo che sia un metodo scorretto, un metodo che non possa essere accettato dal Consiglio e già abbiamo fatto le nostre rimostre in Commissione agricoltura, quando sono pervenuti altri disegni di legge.

Premesso questo, onorevole Presidente, credo che debba essere detto qualcosa sul merito del disegno di legge. Noi riteniamo che successivamente si possa tornare a parlare anche di modifiche di *iter* e di procedure per dare snellezza alla programmazione e così via, così come dice il relatore collega Pili nella relazione di maggioranza; riteniamo, però, di dover addebitare alla Giunta regionale il gravissimo ritardo nella spesa soprattutto nel comparto agricolo. Se in questa tornata andremo a parlare del credito, con la nostra mozione, mi auguro che il Consiglio possa dibattere a lungo sulla questione. Uno dei dati più significativi, che emerge dallo stato dei risparmi, dei depositi in Sardegna, il dato che emerge in modo macroscopico riguarda la grande presenza di fondi della pubblica amministrazione (di residui passivi, in poche parole). E, all'interno di questi residui passivi, abbiamo un tasso di spendita per l'agricoltura dell'11,30 per cento, il che vuol dire che in agricoltura non si spende; che in agricoltura non si mettono a produrre i fondi disponibili; che gli obiettivi e la strumentazione operativa decisi dal Consiglio regionale non sono stati utilizzati dalla Giunta, che la Giunta non ha creduto in questi obiettivi.

D'altra parte, tutta una serie di atti, soprattutto — ripeto — per quanto attiene all'agricoltura, che è il settore che io particolarmente seguo, vanno contro gli obiettivi indicati, approvati con disegni di legge, con programmi, con direttive da parte del Consiglio regionale; tutta una serie di atti della Giunta e dell'Assessore vanno in direzione opposta. Perché? Io credo che sarebbe semplicistico dire che l'Assessore non crede nella programmazione. Il programma di intervento coi piani di settore, tutta la logica interna al cosiddetto piano agricolo alimentare va contro le direttive; l'approvazione... (*Interruzione*).

Questa è roba sua?

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Citi un caso. Perché non ne cita qualcuno? Lei è molto generico.

MULEDDA (P.C.I.). Come generico? Sono trecentonovantacinque miliardi che vanno contro gli obiettivi della programmazione! Questo è il mio giudizio, lei può anche dire di no. Però adesso le dico: gli ottanta miliardi del piano per le zone interne, che le direttive del Consiglio indicavano doversi andare ad allocare per interventi in agricoltura, non vanno in questa direzione; non vanno in questa direzione le proposte di emendamento al bilancio; il voler attivare la legge per l'acquisto delle vacche (cioè il riciclaggio delle vacche, che non aumenta la produzione zootecnica in Sardegna), discusso anche questo in Commissione, sollevato in aula, non va in questa direzione.

Potrei continuare con tutta una serie di poste del bilancio di questo genere per dire che l'Assessore ha una concezione...

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Ma come è possibile dire questo? Sono fondi a destinazione vincolata!

MULEDDA (P.C.I.). Non è esatto, onorevole Assessore! Questo è un ritornello che lei, col collega del bilancio, sta utilizzando, talvolta molto maldestramente, perché nelle variazioni di bilancio alcuni fondi vincolati sono stati svincolati del tutto, vedi per esempio i fondi destinati ai lavori pubblici e così via.

Voglio dire, onorevole Assessore, che tutta una serie di atti e di scelte — tipo il voler accentrare costantemente nelle mani dell'Assessorato o dell'Assessore i provvedimenti; il non aver attuato la legge numero 19 —, sono tutti atti che vanno sostanzialmente contro gli obiettivi della programmazione, sono atti contro la programmazione, sono scelte contro i deliberati del Consiglio. Per esempio, quando si ipotizza che l'Ente di sviluppo (ed è disegno di legge) sia il soggetto principale della formazione professionale in Sardegna: una cosa molto concreta, che attiene a disegni di legge approvati dal

Consiglio e l'Assessore dell'agricoltura non ne fa manco menzione. Si cancella e si decide che l'obiettivo da perseguire è un altro! Secondo noi, queste sono scelte concrete, materiali, che dimostrano che la Giunta va in tutt'altra direzione che quella di perseguire gli obiettivi decisi dal Consiglio regionale.

Una Giunta di transizione, che doveva servire a raccordare momenti e a costruire prospettive diverse, in effetti, in tutti questi mesi — almeno per quanto riguarda l'agricoltura, ma discutendo la variazione di bilancio entreremo anche nel merito degli altri settori — ha perseguito obiettivi costantemente divergenti rispetto alla programmazione e ha dimostrato grande incapacità a realizzare la programmazione stessa. Ecco, io credo che queste cose vadano dette, e non è un fatto rituale. Non credo che dire che questa Giunta è nelle condizioni che tutti sappiamo, cioè in stato preagonico o qualcosa del genere, o che è già morta, sia un fatto rituale, no. Occorre ripeterlo, invece, perché il dibattito politico vive di queste cose.

L'onorevole Piredda è personalmente "pimpante"; come Assessore credo che lo sia un po' meno, ma personalmente è "pimpante", comunque non c'è problema.

Io credo, comunque, che se è vero che molto spesso diciamo di questa Giunta che è a termine, che è finita, che il termine è arrivato...

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Non è finita!

MULEDDA (P.C.I.). Io prendo atto della volontà dell'Assessore Piredda di resistere. Abbiamo divergenza di opinioni, semplicemente questo. Il problema, allora, è di dire che questa è una Giunta che non deve resistere, che non deve restare, perché concretamente, in questi mesi, si è mossa in direzione opposta ai deliberati del Consiglio regionale.

Per quanto attiene al merito del provvedimento, ho già detto dell'introduzione surrettizia dell'ultimo articolo, modificato dalla Commissione in senso, io credo, migliorativo. A questo proposito vorrei ricordare al relatore col-

lega Pili, che ci dà come astenuti per quanto attiene al disegno di legge numero 59, che noi ci siamo astenuti in verità soltanto sull'articolo 4, quando è stato modificato nel senso che noi indicavamo. Noi non abbiamo votato questo disegno di legge, questo per chiarezza, non lo abbiamo votato perché alcuni interventi non ci hanno per niente convinto.

Per esempio, non ci convince la modifica, attraverso l'articolo 2, degli interventi per il risanamento delle passività delle centrali ortofrutticole. Io ricordo quanto dichiarammo in Commissione programmazione a proposito dei fondi di risanamento di queste passività pregresse delle centrali ortofrutticole, alle quali con l'articolo 2 si vuole aggiungere ora l'intervento a favore della COOPRA, (Società cooperativa di San Sperate) e della Società "Perda Fitta" di Serramanna. Ecco, queste proposte non ci convincevano allora e non ci convincono oggi, perché riteniamo che sulle centrali ortofrutticole e sulle centrali agrumicole, che oggi stanno nascendo (alcune sono quasi completate), occorre avere idee chiare, per evitare che ci sia una fabbrica di passività che regolarmente la Regione deve assumere, per evitare che ci sia un affossamento di queste società e di queste cooperative.

Lo diciamo con molta franchezza, questo, perché riteniamo che parlare oggi di abbattimento dei debiti di centrali ortofrutticole che non hanno alcun programma, alcuna capacità di produrre e di funzionare (perché di questo si tratta; esclusa la centrale di Tortoli, che lavora al 10 per cento della sua capacità, le altre non funzionano o sono addirittura in completo stato di abbandono e di fatiscenza strutturale), ebbene, andare a risanare questi debiti senza avere un progetto, senza idee per andare a produrre, a creare condizioni diverse, vuole dire buttare i soldi nel cosiddetto pozzo di S. Patrizio, un pozzo senza fondo.

E questo capiterà (io spero di no, ma temo che capiterà) per quanto attiene alle centrali agrumicole nate al di fuori di qualsiasi programmazione: quella di Muravera, quella di Villaciadro e un'altra (adesso non ricordo più dove sia alloggiata, ma mi pare a San Sperate). Rischiamo

di avere ulteriori difficoltà in questa direzione: lo dicemmo in Commissione e l'Assessore Contu, che era grande ottimista, invece disse che comunque bisognava farle.

Ecco, il problema è di perseguire obiettivi di trasformazione dell'agricoltura sarda per creare imprese, per permettere condizioni di produttività ai contadini ed a chiunque abbia interesse a lavorare in agricoltura. Occorre andare a creare quelle condizioni economiche vantaggiose che consentono di lavorare, di produrre e di evitare che la Sardegna sia quel mercato di consumo esclusivo di derrate alimentari proveniente dall'esterno che invece attualmente è.

I nostri obiettivi in agricoltura sono diversi, lo abbiamo detto tante volte. Sono gli obiettivi indicati nei documenti della programmazione regionale, che noi riteniamo tuttora validi. C'è forse qualcosa da aggiornare? la si aggiorni! C'è qualcosa da modificare? la si modifichi! C'è qualcosa che inceppa? togliamo pure questi fastidi. Il problema, però, è di avere chiarezza di idee e non mi pare, francamente, che ce l'abbia l'Assessore. Io, personalmente, ritengo che l'Assessore Piredda abbia le idee chiarissime, però sono idee che vanno esattamente all'opposto rispetto agli obiettivi che la programmazione si è dati.

Siccome voleva esempi, io ritorno a un esempio che ho fatto in Commissione programmazione e in Commissione agricoltura: i programmi di settore della "984". Non si pensa minimamente ad interventi che consentano di recuperare i piani aziendali, e non perché c'è la "19" o le leggi comunitarie, ma perché — come giustamente ricordava il collega Soddu in Commissione — i piani aziendali di trasformazione e ristrutturazione sono una conquista del movimento democratico contadino in Italia e nel Mezzogiorno. Quando si vuol rinunciare a strumentazioni di questo genere, allora vuol dire che si vogliono perseguire obiettivi che non sono né quelli della programmazione, né quelli della produttività in agricoltura: sono quelli del rinsanguamento — diceva un tale, non del mio partito — del sistema clientelare della Democrazia Cristiana, in questo caso particolarmente nell'Oristanese.

VIII LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

22 LUGLIO 1980

Io non credo che l'Assessore debba offendersi, come non si offende naturalmente, per cose di questo genere, ma questo mi pare che sia il taglio complessivo dell'azione di governo...

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Non siamo a Gairo! Questi sono discorsi che vanno bene a Gairo.

MULEDDA (P.C.I.). No, no, io li faccio qui, onorevole Piredda, perché se dovessi parlare di Gairo (è giusto parlarne), dovrei dire che c'è una pratica di delimitazione delle aree di riforma agro-pastorale, giacente nel suo Assessorato, riguardanti appunto il territorio comunale di Gairo, che non viene sbloccata per non ricordo che cosa. Onorevole Piredda, questi non sono discorsi da Gairo o da Osini, ma io sto denunciando la sua attività davanti al Consiglio regionale, non davanti ai gairesi — lo farò anche davanti ai gairesi ed a tutte le popolazioni della Sardegna —, perché credo che sia opportuno, per democrazia e per correttezza, denunciare metodi clientelari, in alcuni casi di prevaricazione.

In Commissione l'Assessore ha dato una spiegazione assurda e allucinante ad una mia domanda, rivoltagli perché ci spiegasse quale logica ci fosse nel provvedimento che annulla le convenzioni dell'assistenza tecnica con i Consorzi di bonifica; porta il personale (anzi, le convenzioni stesse) all'Ente di sviluppo; comanda il personale all'Ente di sviluppo e lo trasferisce per tre mesi ai Consorzi. Ebbene, il collega Piredda ha risposto, pari pari, dicendo: "Ho fatto questo". Io lo so che ha fatto questo, però secondo me è prevaricazione nei confronti del Consiglio! La Giunta non può arrogarsi, secondo me, alcun potere, alcun diritto di decidere prima che il Consiglio abbia preso in esame un disegno di legge e deciso se accogliere o meno la tesi della Giunta. Questa si chiama prevaricazione e scorrettezza! Vuole che lo dica a Gairo, questo? Lo dico qui, lo dirò anche a Gairo, lo dirò anche a Villanova Truschedu, se le interessa.

E' bene che lo dica, certamente; è bene che diciamo queste cose, perché sia chiaro che

questa Giunta, e l'Assessore Piredda, sono esattamente l'opposto di quello che serve per gli interessi della Sardegna. Ed è per questo che noi siamo contrari non soltanto al disegno di legge numero 59, ma anche al resto dei disegni di legge presentati in questa tornata, perché qui continuiamo soltanto a fare danno.

Quindi, poiché io sono convinto che questa Giunta — come diceva il collega Soddu — è morta, senza fare il Maramaldo credo che debba essere preso atto di questo e comportarsi di conseguenza.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pili, relatore.

PILI (P.S.I.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io contavo di rimettermi alla relazione scritta, se il consigliere Muledda non avesse sollevato un'eccezione sull'astensione dei commissari comunisti nella votazione in Commissione. Francamente, io credo di poter confermare che, almeno in questa occasione, i commissari comunisti si sono effettivamente astenuti su tutta la legge. Comunque credo che, siccome si tratta di un fatto estremamente serio, sarà bene che si risenta la registrazione della seduta, perché, se errore c'è stato, venga sanato.

MULEDDA (P.C.I.). Non è importante.

PILI (P.S.I.), *relatore*. Beh, no, francamente, il problema della votazione è un problema serio e credo che non comporti alcun danno a nessuno restituire la verità alla verità.

Per quanto riguarda il disegno di legge che la Giunta ha proposto — come diceva il collega Muledda — in forte ritardo, il 27 febbraio 1980, io voglio ricordare che sul problema dell'attuazione dei progetti di comparto si è avuta una grossa questione, per via dei rilievi fatti dalla Ragioneria regionale e, in particolare per quanto riguarda questo progetto, per le difformità tra il programma e la successiva

nota di specificazione operativa e il progetto stesso. Questo anche per i contributi in conto gestione, che nella legge vengono previsti per le due società cooperativistiche, la COOPRA e la Società semplice "Perda Fitta". A tal proposito io voglio dire — così come del resto è detto anche nella relazione della Giunta — che si tratta di due esperienze importanti nel settore della frutticoltura, che vanno pertanto salvaguardate. Si tratta, del resto, di cose previste nel progetto; progetto che è stato approvato, credo, anche con il voto dei colleghi comunisti. Quindi, si tratta di dare attuazione a questo progetto.

Certo, se questi milioni a queste due società si fossero potuti dare in tempo debito, molto probabilmente avrebbero sanato veramente le loro passività di gestione. Però oggi non v'è dubbio che queste passività si sono molto probabilmente aggravate e quindi non riusciremo a risolvere il problema per intero. Ciononostante, noi riteniamo che l'articolo 2 debba rimanere con il chiarimento (che dovrebbe por fine ai rilievi della Ragioneria regionale) che si tratta di contributi in conto gestione, cosa che prima alla Ragioneria regionale non sembrava essere molto chiara, sia nel progetto sia nel programma.

Si tratta di estendere i contributi anche a queste due società che, ripeto, rappresentano due esempi importanti in Sardegna nel settore dell'ortofrutticoltura, che vanno difesi. Per il resto, per ciò che concerne i ritardi, evidentemente conosciamo tutti le vicende della CASAR e anche ciò che sta accadendo in questi giorni, anche se non si riesce ad avere notizie certe. Si dice che la CASAR o almeno i soci privati abbiano ceduto le loro azioni ad una società napoletana, cosa che avrebbe creato anche il ritardo dell'esame del disegno di legge in Commissione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

(Segue PILI, relatore). La Commissione lo ha potuto esitare soltanto poco tempo fa proprio per questo motivo, perché lo stesso Assessore della programmazione attendeva di avere

chiarimenti sul problema della CASAR. Quando poi questi problemi della CASAR tardavano a chiarirsi, la Commissione ha ritenuto comunque (in questo sostenuta dal parere che la Giunta aveva avuto dall'Avvocatura dello Stato) di sopprimere gli articoli interessanti la CASAR e lasciare il resto riguardante il progetto.

In questo senso, quindi, noi riteniamo che il disegno di legge 59 sia tuttora valido.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel riconfermare, ovviamente, la validità di questo disegno di legge, che le critiche venute da parte comunista non hanno certamente intaccato, mi corre anche l'obbligo di fare alcune precisazioni. Intanto io rispondo naturalmente per la Giunta in carica, o meglio, la Giunta in carica e quella che l'ha preceduta, che era esattamente la stessa Giunta di adesso. Cioè, noi abbiamo iniziato la nostra attività il 4 ottobre del 1979 e, come ha ricordato il collega Muledda, con un discorso indegno della sua nota levatura politica — perché credo di dover dire di non aver mai sentito un discorso con così modesti contenuti politici —, come, dicevo, ha ricordato il collega Muledda (che attualmente è distratto), noi presentammo come Giunta al Consiglio regionale una serie di norme, nella legge finanziaria, che avrebbero risolto l'annoso problema del divario tra le note di specificazione operativa ed i testi dei vari atti di programmazione.

La legge finanziaria non andò in porto e dobbiamo anche ricordare, per la verità (si dirà anche che io sono divaricante nei confronti del Partito comunista, ma bisogna ricordarlo), che fu soprattutto per iniziativa del Partito comunista, che espresse per bocca dell'onorevole Muledda dure critiche sul fatto che questa Giunta si fosse allontanata dallo spirito della programmazione. Fu appunto in quella sede che venne detto: "Non si può utilizzare la legge fi-

nanziaria per sistemare queste questioni!" E la Giunta, con immediatezza, presentò il disegno di legge che, come è stato ricordato, fu approvato dalla Giunta regionale il 17 febbraio e poi mandato alla Commissione. Il collega Muledda, nell'attaccare la Giunta, si è dimenticato di dire che la relazione, quindi i lavori della Commissione, hanno avuto compimento il 7 del mese di luglio del 1980. Quindi, quando parla di ritardi, di mancanza di volontà politica, deve aggiustare un po' il tiro.

Deve anche aggiustare il tiro quando fa riferimento alla non attuazione della programmazione, in quanto deve ricordare che la programmazione, bene o male, questa programmazione l'abbiamo fatta in periodo d'Intesa. Se questa programmazione non si è attuata, è perché al suo interno mancava certamente la chiarezza. Ora, il voler a tutti i costi far riferimento soltanto a questa Giunta, non è certamente degno di un grande politico, come io mi ero abituato a considerare il collega Muledda.

Ma direi che non vale la pena di continuare in questa sterile polemica, che vuol far sì che la Giunta stessa si autodichiari defunta; non sta a me entrare in quest'ordine di idee e di problemi. Voglio soltanto riprendere le considerazioni a proposito degli atteggiamenti divaricanti che l'Assessorato all'agricoltura avrebbe assunto nei confronti della programmazione. Ribadisco l'assoluta inconsistenza di queste affermazioni! Il collega Muledda non ha indicato un solo caso specifico nel quale ci siano stati atti della Giunta contrari alla programmazione. Quando ha fatto un esempio (l'unico che ha fatto), debbo dire che ha fatto un esempio balordo, nel senso che non risponde a verità. Quando il collega Muledda (se avesse la bontà di seguire il discorso) ha fatto riferimento all'attuazione da parte della Giunta delle direttive comunitarie, a proposito delle razze rustiche locali, credo che si sia dimenticato volutamente del fatto che i fondi per queste iniziative vengono con destinazione vincolate dalla CEE e dal Ministero dell'agricoltura. Quindi la preghiera che gli rivolgo è di fare pure la polemica che egli ritiene opportuna, ma con una ricerca un po' più accurata degli argomenti a sostegno delle

sue tesi.

Il problema delle centrali orto-frutticole, certamente è di grande rilievo, ed è un problema a cui la Giunta ritiene di aver posto mano, senza però aver potuto completare l'iniziativa di trasformazione delle centrali orto-frutticole, per il fatto che finora è mancata l'approvazione del progetto promozionale al cui interno, come certamente il collega Muledda ricorda, sono previsti interventi per il risanamento di queste centrali. Certo, le centrali da sole non rappresentano un fatto di sviluppo; è necessario che alle centrali corrisponda un ammodernamento dell'agricoltura irrigua, un produrre per vendere, una maggiore vivacità di assistenza tecnica. E a questo proposito, il collega Muledda (che, per la prima volta, io ho sentito da comunista difendere i Consorzi di bonifica, nei confronti del passaggio di una competenza all'Ente di sviluppo), il collega Muledda dovrebbe sapere che certamente i Consorzi di bonifica, come il Partito comunista stesso ha per anni predicato, non rappresentano certamente istanze della base contadina, non rappresentano certamente il sistema migliore per effettuare l'assistenza tecnica.

Ed allora il programma di attuare una riorganizzazione dell'assistenza tecnica si colloca nella logica di organizzare un servizio più efficace di assistenza tecnica ai contadini. Perché il collega Muledda ha detto che bisogna organizzare meglio le centrali orto-frutticole, ma si è guardato bene dal dire come e con quali strumenti; la Giunta, invece, lo ha detto. Enunziare criteri o concetti di critica astratta, certamente, è un modo di fare politica non più degno del tempo presente, perché quando si chiede di fare politica concorrendo nelle scelte, nella correzione delle scelte sbagliate o nell'impostazione di scelte nuove, è dovere di ogni consigliere, quando critica, dire come...

MULEDDA (P.C.I.). Abbiamo fatto decine di proposte in Commissione, che lei ha bellamente respinto!

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. No, caro collega Muled-

VIII LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

22 LUGLIO 1980

da, quando l'onorevole Signoria Vostra è stata invitata a fare esempi specifici, non ne ha fatto neanche uno!

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, la pregherei di non colloquiare, anche perché deve tener conto che noi venerdì sera qui non possiamo venire.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Ma, io conto di non parlare fino a venerdì.

(Interruzione).

Beh, io sono notoriamente un preambolista.

Nel dibattito sul disegno di legge numero 59 si sono avute una serie di osservazioni e critiche, la maggior parte delle quali non avevano nessuna attinenza col citato disegno di legge. Si è parlato di Giunta deceduta, defunta: non risponderò certamente io a questa osservazione.

Mi tocca invece dar conto al Consiglio, perché il collega Muledda ha un po' donchischiottesco sottolineato il fatto di accusare, dinanzi al Consiglio stesso, l'Assessore all'agricoltura di perseguire pratiche clientelari. E' un discorso nuovissimo, pieno di intelligenza politica, di costruttività.

(Interruzione dell'onorevole Barranu).

Questa non la capisco, è troppo nuova!

Chiedo scusa, Presidente, mi sono perso in un colloquio con l'onorevole Barranu.

Quando viene sottolineato che un Assessore va per le sue vie senza rispettare gli atti della programmazione, spetta all'Assessore che prende la parola, se non vuol accreditare alcune tesi, molto estemporanee, che sono state portate in questo dibattito e non suffragate da un solo esempio, spetta all'Assessore, dicevo, riprendere gli argomenti non per fare la polemica contro il partito che ha espresso il consigliere, ma per precisare la propria posizione.

Quando si è attuato il passaggio dell'assistenza tecnica all'Ente di sviluppo, l'obiettivo,

dichiarato in Commissione, dichiarato in Consiglio, dichiarato alle forze politiche, dichiarato alle forze sindacali, era quello di avviare un processo di riordinamento delle istituzioni che si occupano di agricoltura. Non può quindi essere detto...

MULEDDA (P.C.I.). Questo non vuole dire, perché lei lo afferma, che gli altri siano d'accordo e che lei debba fare gli atti prima che il Consiglio approvi la legge.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. No, no! Non l'ho fatto.

MULEDDA (P.C.I.). Per i CAT lei ha presentato un disegno di legge nel quale è previsto questo fatto. Lei...

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. No, non è previsto. No, no, mi dispiace. Il collega Muledda non ha letto il disegno di legge, perché il disegno di legge non parla di trasferimento di competenze.

MULEDDA (P.C.I.). Prevede che l'assistenza tecnica sia fatta dall'Ente di sviluppo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pregherei di non colloquiare.

Onorevole Muledda, lei avrà tempo, durante la dichiarazione di voto, di precisare il suo pensiero.

MULEDDA (P.C.I.). L'Assessore Piredda usa un atteggiamento strafottente.

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, consente all'Assessore di terminare il suo intervento.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Il collega Muledda fa torto a sé stesso quando dichiara di non ricordare che l'Ente di sviluppo è già competente in materia di assistenza tecnica per effetto delle

leggi esistenti, e che non c'è assolutamente necessità di una legge regionale in questo senso. Mentre aveva ragione quando ha criticato la scelta, che io ho proposto alla Giunta e che la Giunta ha accolto ed ha proposto al Consiglio, relativamente alla formazione professionale. In questa materia aveva ragione nel suo intervento, mentre con l'interruzione faceva torto a sè stesso, dimostrando di non ricordare le norme vigenti.

Allora, il provvedimento che è stato assunto, lo è stato nell'ambito di una serie di consultazioni con le forze politiche, con le forze sindacali circa un progetto, che potrà anche non essere approvato dal Consiglio regionale; io credo infatti che, quando il Consiglio regionale discuterà questa materia, potrà certamente tornare indietro. Se il Consiglio volesse discutere il disegno di legge entro i prossimi tre mesi, certamente, e se volesse riportare ai Consorzi di bonifica l'assistenza tecnica (secondo me sbagliando, ma la sovranità del Consiglio non viene certamente discussa), non ci sarà assolutamente nessun trauma, perché si è ritenuto che dovesse essere fatta un'ipotesi di periodo transitorio di tre mesi, allungabili a sei, durante i quali il personale per l'assistenza tecnica si trovava in posizione di comando.

Io credo che debba essere anche ricordato che se l'Ente di sviluppo, che viene alla Regione per effetto di una volontà dello Stato, non svolgerà completamente l'assistenza tecnica, noi continueremo ad avere una notevolissima dispersione di strumenti, di mezzi e di uomini e, soprattutto, continueremo ad avere l'assistenza tecnica che abbiamo avuto sinora e che ha lasciato le centrali orto-frutticole vuote. Per riempire le centrali orto-frutticole è necessario produrre e per produrre è necessario avere una valida attività di assistenza tecnica.

Noi stiamo cercando, la Giunta ha cercato (e credo che la nuova Giunta proseguirà in questo sforzo) di riorganizzare il sistema cooperativo. Sappiamo tutti che esiste un capillare sistema cooperativo in Sardegna, ma certamente è molto carente l'aspetto organizzativo del secondo e del terzo livello. Noi, cioè, non abbiamo superato nella nostra Isola il mo-

mento di prima trasformazione dei prodotti agricoli. Quando abbiamo nelle nostre cantine o nei nostri caseifici duecentomila quintali di formaggio invenduti, che rischiano di non essere venduti; quando abbiamo tutto il vino invenduto, è perché sinora ci siamo fermati a ritenere che bastasse un certo tipo di cooperazione per risolvere i problemi. Invece, occorre porre mano ad un'organizzazione di terzo e di quarto grado. Ed io credo di poter dimostrare al collega Muledda di essermi adoperato con sufficiente intensità (non voglio dire con notevole intensità) di questo problema e di avere anche ottenuto dei risultati che sono in linea, tutti, con la programmazione.

Quindi non si può accusare l'Assessore all'agricoltura di non essere in linea con la programmazione o con le direttive del Consiglio. Certo, può esserci un divario nel disegno di legge sull'Ente di sviluppo, tra me e una legge del Consiglio, o tra la Giunta e una legge del Consiglio, e mi riferisco alla formazione professionale. Ma voglio dichiarare in aula, lo dichiarerò in Commissione (se sarò ancora Assessore all'agricoltura), che per me non ha senso la separazione della formazione professionale dall'assistenza tecnica, perché chiunque abbia visto i sistemi organizzativi dell'assistenza tecnica in qualunque parte del mondo, trova che la formazione professionale (non l'addestramento alla manualità agricola) è fatta dai divulgatori agricoli, vedasi il caso della Germania, dove l'assistenza tecnica è fatta dagli istituti di formazione professionale agricola; vedi la Francia, vedi gli Stati Uniti, vedi la Spagna, vedi tutti gli Stati che hanno un sistema serio di assistenza tecnica. Invece noi stiamo dando, stiamo continuando a dare alle filiazioni delle centrali sindacali e professionali la formazione professionale.

Allora succede nelle varie realtà locali che il divulgatore agricolo, il tecnico agricolo dice "a" sulle pesche, mentre l'organismo dell'Unione coltivatori o della Coltivatori diretti o della Confcoltivatori, o della CISL o della CGIL vanno a predicare un altro tipo di agricoltura. E questa, cari colleghi, è una dispersione assurda di mezzi e di strumenti, oltre che la creazio-

ne di una non qualificata forma di assistenza tecnica e di formazione professionale.

Però è evidente che a me spetta l'obbligo della proposta, mentre al Consiglio spetta l'obbligo della decisione. Quindi, se il Consiglio ritiene che le cose così come sono oggi vanno bene, riporti pure le cose all'attuale condizione.

Io credo di dovermi avviare alla conclusione, anche se ci sarebbero da riprendere non pochi passi dell'intervento del collega Muledda. Voglio fare soltanto un'ultima annotazione, relativa alla frequenza dell'uso dell'urgenza che viene usata dall'Assessore all'agricoltura. L'Assessore all'agricoltura ha avuto, purtroppo, l'avventura di incappare in tanti provvedimenti che richiedevano un'immediata soluzione, e anche oggi l'Assessore all'agricoltura, pur chiedendo scusa al Consiglio, dovrà proporre un emendamento che trasforma un disegno di legge, il 98, che per vicende varie è arrivato in ritardo in Commissione e che, se non viene inserito oggi nella variazione di bilancio, ben trenta miliardi che lo Stato deve dare alla Regione resteranno ibernati, fino a quando la nuova Giunta non farà analoga proposta e non avrà percorso tutto l'iter della variazione di bilancio. Il che vuole dire che, se noi non includiamo oggi, nella variazione di bilancio, il provvedimento relativo ai fondi della 984, corriamo dei seri rischi.

Quindi l'Assessore all'agricoltura non utilizza lo strumento dell'urgenza soltanto perché ha la volontà di essere divaricante; l'Assessore all'agricoltura si rende conto che è necessario, in molte circostanze, chiedere al Consiglio anche una qualche forzatura delle prassi normali, pur nel rispetto della legalità e della programmazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 1

Interventi per il comparto vitivinicolo

Per l'attuazione degli interventi promozionali tendenti a favorire lo sviluppo produttivo nelle zone di gravitazione delle cantine sociali considerate dal Progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario, la misura del contributo previsto per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario è elevata all'80 per cento della spesa ammessa.

E' a carico dei fondi disponibili per l'attuazione del Progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario l'intervento rivolto al risanamento delle situazioni debitorie derivanti dalla realizzazione delle cantine sociali a favore delle cooperative individuate nel comparto vitivinicolo dello stesso Progetto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 2

Interventi per il comparto ortofrutticolo

L'intervento per il risanamento delle passività delle centrali ortofrutticole, previsto dal Progetto di promozione del comparto ortofrutticolo, è esteso alla Società cooperativa ortofrutticola di San Sperate (COOPRA) ed alla Società semplice "Perda Fitta" di Serramanna, cui è riservata una somma non superiore a lire 70.000.000, a condizione che la stessa si trasformi preliminarmente in società cooperativa legalmente costituita.

Per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario previste per il comparto ortofrutticolo del Progetto di promozione vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario, e la cui

attuazione è a carico del titolo di spesa 7.1./I del Programma di intervento per il 1979, la misura del contributo concedibile è quella prevista dall'articolo 19 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

Potranno fruire della misura massima del contributo prevista per i coltivatori e gli allevatori diretti anche gli imprenditori agricoli a titolo principale e le cooperative regolarmente costituite formate per almeno il 75 per cento da coltivatori diretti e/o imprenditori agricoli a titolo principale che conducano non meno del 60 per cento della superficie aziendale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 3

Interventi per il comparto lattiero-caseario

E' a carico dei fondi disponibili per l'attuazione del Progetto di promozione per il comparto vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario l'intervento rivolto al risanamento delle situazioni debitorie derivanti dalla realizzazione dei caseifici sociali da parte delle cooperative individuate nel Progetto stesso alla data di entrata in vigore della presente legge.

Tale risanamento potrà riguardare soltanto la quota di indebitamento risultante alla data di entrata in vigore della presente legge ed eccedente il finanziamento pubblico concesso alle cooperative per la realizzazione dei relativi caseifici sociali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 4

Anticipazioni dell'Amministrazione regionale in conto aumento di capitale azionario

Per le partecipazioni azionarie individuate nei programmi e nei progetti regionali relativi ai comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario ed assunte dall'Amministrazione regionale ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, e dell'articolo 13 della legge 24 giugno 1974, n. 268, sono autorizzate, entro i limiti di disponibilità, rispettivamente del fondo costituito ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, e dei titoli di spesa dei programmi regionali di intervento a sensi della legge 24 giugno 1974, n. 268, operazioni di anticipazione in conto sottoscrizione di futuri aumenti di capitale.

Tali anticipazioni, ove non si realizzi il previsto aumento di capitale entro il termine di un anno, devono essere rimborsate in unica soluzione, nella misura corrispondente al mancato aumento di capitale e col gravame degli interessi corrispondenti al tasso agevolato praticato sulle operazioni di credito agrario d'esercizio in agricoltura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Prendo la parola, signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per dichiarazione di voto. Questo disegno di legge ci ha lasciato invero molto perplessi. La nostra parte politica si è sempre dichiarata per un certo verso favorevole alla programmazione come scelta operata dall'Amministrazione regionale, ma non al tipo di programmazione, che infatti stenta a decollare. Dalle parole che l'Assessore all'agricoltura, rispondendo al collega Muledda, ha pronunciato or ora, noi abbiamo la conferma del fatto che i contraccolpi di una programmazione che stenta a decollare si sentono soprattutto in agricoltura. Forse

perché è il settore più debole, il settore più esposto, il settore dove si è programmato dall'alto, ignorando, non dico ad arte (come però l'apparenza legittimerebbe a sospettare), gli stessi operatori economici, impedendo ad essi di dare il loro contributo.

Non solo la programmazione è in ritardo, ma quando parte, parte male. I motivi di perplessità che inducono noi ed il nostro Gruppo politico ad essere contrari a questo disegno di legge vengono evidenziati dalla stessa relazione. Basta fare propri, signor Presidente, i motivi di perplessità, per indurre chiunque ad essere contrario. Oltre ai ritardi enormi nell'attuazione del progetto di promozione dei comparti vitivinicolo, orto-frutticolo e lattiero-caseario, oltre ai ritardi enormi, noi arriviamo alla patente, palese violazione di ogni e qualunque procedura fino a questo momento seguita a livello nazionale ed a livello regionale. Gli stessi contributi in conto capitale, per i quali in linea generale c'eravamo in altre circostanze dimostrati contrari (e l'esperienza purtroppo ci ha dato ragione), vengono elevati all'80 per cento. La stessa relazione dice che non esiste legge nazionale o regionale che porti detti contributi a livelli così elevati. Se la Ragioneria ha trovato motivi per opporsi, se lo stesso Assessore (per quanto a me risulta) era contrario a che si portasse all'80 per cento i contributi in conto capitale, si può pretendere che sia favorevole il sottoscritto e la mia parte politica?

Quindi non facciamo altro che fare nostre le riserve avanzate dalla Ragioneria e votare contro. E' inutile che mi dilunghi, signor Presidente, onorevoli colleghi, tanto qui serve già poco il voto, serve niente o quasi niente continuare ad intervenire su un argomento che è pur tanto importante. La gente è stanca, i colleghi sono tutti proiettati verso il vertice di domani, dal quale certamente nascerà, se non la nuova rinascita, la nuova ammucchiata.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Alla votazione a scrutinio segreto si procederà successivamente.

Approvazione dei disegni di legge: "Norme per l'applicazione nella Regione sarda dell'articolo 17 della legge 2 maggio 1977, n. 192 - Contributi per progettazione, costruzione, ampliamento ed adeguamento degli impianti di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi" (63); "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 75 del 17 luglio 1979, relativo al prelevamento della somma di lire 500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 12193 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979" (15); "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 87 del 31 luglio 1979 relativo al prelevamento della somma di lire 15.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 04095 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979" (18); "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 143 del 4 dicembre 1978 relativo al prelevamento della somma di lire 40.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 04032 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978" (47); "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 135 del 30 novembre 1979, relativo al prelevamento della somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 02153 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979" (61).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora, con un'unica chiamata, alla votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: "Norme per l'applicazione nella Regione sarda dell'articolo 17 della legge 2 maggio 1977, n. 192 - Contributi per progettazione, costruzione, ampliamento ed adeguamento degli impianti di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi"; "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta re-

VIII LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

22 LUGLIO 1980

gionale n. 75 del 17 luglio 1979, relativo al prelevamento della somma di lire 500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 12193 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979"; "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 87 del 31 luglio 1979 relativo al prelevamento della somma di lire 15.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 04095 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979"; "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 143 del 4 dicembre 1978 relativo al prelevamento della somma di lire 40.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 04032 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978"; "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 135 del 30 novembre 1979, relativo al prelevamento della somma di lire 5.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 02153 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979".

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ARE

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge n. 63:

presenti	69
votanti	68
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	61
contrari	7

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 15:

presenti	69
votanti	68
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	39
contrari	28
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 18:

presenti	69
votanti	68
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	40
contrari	27
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 47:

presenti	69
votanti	47
astenuti	22
maggioranza	24
favorevoli	41
contrari	6

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 61:

presenti	69
votanti	47
astenuti	22
maggioranza	24
favorevoli	40
contrari	7

VIII LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

22 LUGLIO 1980

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni sui disegni di legge n. 63, 15 e 18: Are - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catta - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Mela - Mereu - Muledda - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

(Hanno preso parte alle votazioni sui disegni di legge n. 47 e 61: Are - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Boi - Buzzanca - Carta - Castellaccio - Casula - Catta - Chessa - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Mela - Mereu - Murru - Oggiano - Oppi - Pigliaru - Pili - Piredda - Piretta - Puddu - Puggioni - Rais - Rojch - Saba B. - Sanna C. - Secci - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer - Cardia - Cogodi - Corrias - Marras - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba A. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras).

Approvazione della legge regionale 8 maggio 1980: "Approvazione dello Statuto della XV Comunità montana denominata 'Del Barigadu' " (CLXXI) e della Legge regionale 8 maggio 1980: "Approvazione dello Statuto della XVII Comunità montana denominata 'Dell'Alta Marmilla' " (CLXXII), rinviate dal Governo centrale; del disegno di legge: "Modifiche all'articolo 7 della Legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, recante 'Norme per

l'elezione del Consiglio regionale' " (62); del testo unificato della proposta di legge nazionale 'Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente: 'Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali' " (8) e della proposta di legge nazionale "Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali" (9); del disegno di legge: "Disposizioni per l'attuazione del Progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario, previsto dal Programma di intervento per gli anni 1976-1978" (59).

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede, con un'unica chiamata, alla votazione a scrutinio segreto sui seguenti progetti di legge: "Legge regionale 8 maggio 1980, rinviata dal Governo, concernente: "Approvazione dello Statuto della XV Comunità montana denominata 'Del Barigadu' " (CLXXI); "Legge regionale 8 maggio 1980, rinviata dal Governo, concernente: "Approvazione dello Statuto della XVII Comunità montana denominata 'Dell'Alta Marmilla' " (CLXXII); disegno di legge: "Modifiche all'articolo 7 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, recante 'Norme per l'elezione del Consiglio regionale' "; Testo unificato della proposta di legge nazionale "Modifiche alla legge regionale 14 agosto 1967, n. 800, concernente: 'Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali' " e della proposta di legge nazionale "Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali"; disegno di legge: "Disposizioni per l'attuazione del Progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario, previsto dal Programma di intervento per gli anni 1976-1978".

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sulla legge regionale rinviata n. CLXXI:

presenti e votanti	67
maggioranza	34
favorevoli	59
contrari	8

VIII LEGISLATURA

LXIX SEDUTA

22 LUGLIO 1980

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sulla legge regionale rinviata n. CLXXII:

presenti e votanti	67
maggioranza	34
favorevoli	59
contrari	8

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge n. 62:

presenti e votanti	67
maggioranza	34
favorevoli	45
contrari	22

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sulle proposte di legge nazionale numeri 8 e 9, unificate:

presenti e votanti	67
maggioranza	34
favorevoli	58
contrari	9

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge n. 59:

presenti e votanti	67
maggioranza	34
favorevoli	41
contrari	26

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Are - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis -

Demontis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Mela - Mereu - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Taponi - Tidu - Uras).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Uras ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

URAS (P.C.I.). Signor Presidente, per chiedere di inserire all'ordine del giorno dei lavori di questa tornata del Consiglio una nostra interpellanza urgente, concernente alcune dichiarazioni rilasciate da Assessori regionali sull'installazione di una base militare nel Sinis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Casula. Ne ha facoltà.

CASULA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi ci associamo alla richiesta del collega Uras per una discussione sui problemi dell'installazione di un radar militare nella penisola del Sinis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Mi associo alla richiesta dei compagni socialisti e comunisti, facendo presente alla Presidenza che anche i radicali hanno presentato diverse interrogazioni e interpellanze sullo stesso problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Vorrei chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge numero 88 e 114, recentemente esita-

ti dalla Prima Commissione. Si tratta di due provvedimenti approvati all'unanimità in Commissione: il numero 88 riguarda una nuova disciplina di assimilazione alla 1079 dei dipendenti regionali eletti a cariche amministrative; il numero 114 riguarda la sanatoria per le lezioni di formazione professionale tenute nei corsi di formazione professionale per gli operai in cassa integrazione ex legge 501.

Si chiede l'iscrizione all'ordine del giorno della presente tornata, trattandosi di due "legge" ad articolo unico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piretta. Ne ha facoltà.

PIRETTA (P.S.d'Az.). Semplicemente per dichiarare che anche noi ci associamo, anche se abbiamo presentato testé una nostra interrogazione, alla richiesta del Gruppo comunista perché venga discussa l'interpellanza sul Sinis.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la richiesta di discussione dell'interpellanza, chiedo alla Giunta quando intende rispondere. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta, essendo riunita la Commissione paritetica oggi, non sa quale decisione sia stata presa. La Commissione paritetica è l'unica che abbia la facoltà di esprimere un parere positivo o negativo su questo problema, mentre i pareri — lo diremo a suo tempo — espressi dagli Assessori vincolano semplicemente le persone che li hanno espressi, non l'intera Giunta, perché non sono pareri che sono stati portati a livello di Giunta regionale.

Ad ogni buon conto, io credo che si possa discutere questo argomento: la Giunta non si sottrae alla richiesta di discussione e ritiene di poterla soddisfare alla fine della presente tornata, augurandosi che i lavori della Commissione paritetica siano terminati.

RAGGIO (P.C.I.). Abbiamo interpellato la Giunta, non la Commissione paritetica.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Può darsi che la Commissione paritetica abbia concluso i suoi lavori, comunque la Giunta è d'accordo per rispondere prima della fine della presente tornata.

RAGGIO (P.C.I.). Domani sera non è possibile?

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Può darsi che sia possibile anche domani sera, ma io preferirei rispondere alla fine della presente tornata. Comunque, non ci sono problemi.

MULEDDA (P.C.I.). E' bene che la Giunta si esprima prima che la Commissione paritetica si riunisca!

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta chiede di poter rispondere alla fine della tornata. E' disponibile, però, se lo si ritiene necessario da parte dei colleghi del Consiglio, a rispondere anche domani sera.

PRESIDENTE. Scusi, signor Presidente, onde evitare dialoghi e la non comprensione da parte della Presidenza circa l'ordine dei lavori: quando la Giunta ritiene di poter rispondere?

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Domani sera va bene, domani sera risponderemo.

PRESIDENTE. Allora, per domani sera è prevista la risposta della Giunta sulle interpellanze ed interrogazioni richiamate. L'ordine del giorno prevede inoltre la discussione sulla legge rinviata riguardante la Consulta regionale dell'emigrazione; la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta in ordine al problema della realizzazione degli stabili necessari all'Amministrazione regionale; il disegno di legge numero 85 riguardante l'abrogazione della legge regionale 29 luglio 1975, numero 31, "Recepimento del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai addetti ai lavori di sistemazione idrau-

VIII LEGISLATURA**LXIX SEDUTA****22 LUGLIO 1980**

lico-forestale”.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dal consigliere Saba circa l'inclusione all'ordine del giorno dei disegni di legge numeri 88 e 114, invito il Consiglio ad esprimere la sua opinione.

Poiché non vi sono opposizioni, i due disegni di legge sono inseriti all'ordine del giorno.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani, 23 luglio, alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco
